

## ► Manuel De Falla: tra folklore andaluso e innovazione musicale

**Manuel De Falla è stato una figura centrale della musica spagnola del XX secolo e un protagonista delle cosiddette “scuole nazionali”, capaci di fondere tradizione e modernità. Con l’uso del cante jondo e opere come “El amor brujo”, o “El sombrero de tres picos” ha saputo trasformare il folklore in un linguaggio universale.**



Percussionista e musicologo

**Francesco Ottonello**

Manuel De Falla (1876–1946) rappresenta una delle figure centrali della musica spagnola del XX secolo e ricopre un ruolo assolutamente rilevante nel panorama che viene storicamente definito delle “scuole nazionali”.

Nato a Cadice, nel cuore dell’Andalusia, dimostrò fin da giovane una spiccata sensibilità musicale e un forte interesse per la musica popolare della sua regione, un crocevia di identità culturali che incrocia i canti gitani con le danze tradizionali e le reminescenze della dominazione araba. Questi elementi costituirono per lui una fonte di ispirazione costante, che avrebbe successivamente permeato tutta la sua produzione artistica.

La sua formazione ufficiale ebbe luogo al Conservatorio di Madrid, dove acquisì solide competenze in pianoforte, armonia e composizione, ma fu la

musica del folklore spagnolo, osservata con attenzione e rispetto, a plasmare la sua vera identità artistica. *Il cante jondo*, il canto profondo dei gitani, e le melodie delle feste locali furono per De Falla materiale creativo insostituibile, da piegare alle norme della composizione colta, una risorsa da elevare a linguaggio universale senza rinunciare alla propria radice nazionale. La carriera di De Falla fu arricchita da numerosi viaggi in Europa, in particolare a Parigi, dove entrò in contatto con compositori quali Debussy, Ravel, Stravinskij, Casella e con gli artisti dei Ballets Russes di Sergei Diaghilev. Questi incontri, avvenuti in un contesto fra i più evoluti musicalmente, ampliarono la sua visione musicale e gli permisero di perfezionare la propria tecnica di scrittura orchestrale divenuta raffinatissima, pur senza allontanarsi dalla tradizione spagnola. La combinazione tra l'attenzione al folklore e l'apertura all'innovazione europea divenne uno dei tratti distintivi del suo linguaggio, capace di coniugare in un sapiente equilibrio le radici locali e l'apertura internazionale.

Tra le opere più significative della sua carriera, *El amor brujo* (1915) riveste un ruolo centrale. Concepito come balletto con voce e strumenti, l'opera narra la vicenda di Candela, giovane donna perseguitata dallo spirito geloso del suo ex amante. Dal punto di vista musicale, De Falla integra qui il *cante jondo* e i ritmi tipici del flamenco con un'esemplare orchestrazione, funzionale alla narrazione e all'esaltazione del colore musicale spagnolo. La celebre "Danza del fuego" costituisce il momento culminante: la varietà del timbro orchestrale contribuisce a creare grande tensione e movimento, connotando la frenetica danza di Candela come viatico per il suo percorso di liberazione.

L'uso di motivi ricorrenti garantisce coesione strutturale, mentre gli urti armonici e i contrasti dinamici intensificano l'espressività emotiva. In questo balletto, De Falla dimostra la capacità di trasformare il folklore in linguaggio narrativo complesso e universalmente comprensibile, inserendo elementi tradizionali in un contenitore musicale colto e rigoroso.

Un altro esempio significativo della capacità di De Falla nel fondere tradizione e innovazione è *El sombrero de tres picos* (1919), un altro balletto commissionato espressamente dai prestigiosi Ballets Russes. Basato sul romanzo popolare di

Pedro Antonio de Alarcón, il balletto racconta, con toni che raggiungono la comicità, le vicende del mugnaio, di sua moglie e del maresciallo del villaggio. Come ne *El Amor brujo*, anche qui spicca la brillantezza dell'orchestrazione e la vivacità ritmica, che contribuiscono in maniera iconica a delineare in modo alquanto preciso la fisionomia dei personaggi. Nel complesso tutta la musica è estremamente descrittiva e si adegua benissimo allo svolgimento del balletto; è frequente l'impiego di motivi e ritmi derivati da danze popolari spagnole, come seguidilla, flamenco e fandango, sfruttati come elementi di coesione narrativa e musicale. Anche in tale contesto, De Falla mostra come la musica folklorica possa essere resa funzionale in chiave teatrale, diventando espressiva, attuale e facilmente comprensibile a un pubblico cosmopolita.

Entrambe le opere rivelano meccanismi operativi comuni, usati in modo contrastante: nelle pagine più drammatiche di *El amor brujo*, gli urti armonici, le audaci modulazioni e le dinamiche contrastanti trasmettono tensione e inquietudine; nelle sequenze più descrittive e spensierate di *El sombrero de tres picos*, ritmi regolari, orchestrazione brillante e chiarezza tematica producono leggerezza, ironia e comicità.

La cura dei dettagli orchestrali e dinamici rendono la musica immediatamente riconoscibile: il colore strumentale diventa una risorsa fortemente espressiva e caratterizzante come pure lo sono i contrasti ritmici. In tale contesto resta intatta la grande capacità di De Falla di creare un linguaggio originale, capace di comunicare emozioni complesse senza sacrificare la struttura formale.

L'attività di De Falla fu sempre caratterizzata da un forte e poliedrico impegno culturale: collaborò con musicisti, coreografi, poeti e intellettuali spagnoli, contribuendo alla valorizzazione della musica popolare nazionale e alla sua diffusione internazionale. La sua opera influenzò molti fra i compositori successivi alla sua generazione, come Joaquín Rodrigo e Federico Mompou, e costituì un punto di riferimento per chi desiderava proseguire nell'opera di fusione fra innovazione e tradizione. Le prime esecuzioni delle sue opere furono spesso accolte con entusiasmo, e il successo internazionale mise in luce la capacità della sua musica di superare i confini culturali senza perdere la propria identità andalusa.

Negli ultimi anni della sua vita, la Guerra Civile spagnola costrinse De Falla all'esilio in Argentina, dove continuò a comporre e a promuovere la musica spagnola. Qui mantenne vivo l'interesse per le radici culturali della sua terra e consolidò un'eredità musicale che si estendeva ben oltre i confini nazionali.

Manuel De Falla rappresenta dunque una figura imprescindibile per comprendere la musica spagnola del XX secolo: alle sue composizioni, oggi più che mai, viene riconosciuto non solo un alto valore storico-artistico, ma anche la notevole capacità di evocare atmosfere e personaggi in modo immediato e duraturo. Tutto ciò conferma come De Falla fu indiscusso maestro nel sapersi muovere con equilibrio e sapienza fra cosmopolitismo, attualità e tradizione.

#### ASCOLTI

El amor brujo:

[https://www.youtube.com/watch?v=G2\\_X2Mf7wco&list=PLAqoGRMp4bkXmA-MAcvUNbaMHsTZXNw2GR](https://www.youtube.com/watch?v=G2_X2Mf7wco&list=PLAqoGRMp4bkXmA-MAcvUNbaMHsTZXNw2GR)

El sombrero de tres picos:

<https://www.youtube.com/watch?v=5gjyKlXtAOg>

